

L'università

# Prof e ricercatori in rivolta «No alla valutazione di qualità»

**Barbara Landi**

«Stop VQR»: è la protesta dei docenti e dei ricercatori dell'università di Salerno contro l'imminente valutazione della qualità della ricerca promossa dall'Anvur per il periodo 2011-2014. Ad oggi, circa il 20 per cento dei manifestanti si è rifiutato di consegnare gli articoli scientifici prodotti rispetto al quadriennio in esame, nonostante la deadline interna di ateneo fissi al 4 marzo il termine ultimo per la presentazione. Una mobilitazione crescente, che attraversa tutta l'università italiana, contraddistinta da percentuali di adesione oscillanti, accompagnate da rotture e scontri interni con chi non condivide l'azione di contrasto. Il rischio altissimo del perseverare della mobilitazione, infatti, potrebbe tradursi per l'università di Salerno in una perdita di quote di finanziamento nei prossimi anni.

«In un clima di protesta generale, con un'adesione media nazionale del 15 per cento, auspichiamo che la prossima valutazione non venga utilizzata dal Ministero per l'erogazione delle risorse - spiega Diego Barletta, docente di Impianti chimici e rappresentante dei ricercatori in senato accademico - Vorremmo indurre il Miur e l'agenzia nazionale a cam-

biare metodologia in un'ottica realmente premiale nella distribuzione e non come strumento per legittimare la decrescita dei finanziamenti di anno in anno».

Un sistema di valutazione complesso, considerato «non corretto» perché fondato su indicatori quantitativi bibliometrici (ovvero il numero di citazioni degli articoli nei database) che non valuterebbe la qualità scientifica degli articoli sulla ricerca prodotta in riviste specializzate. Algoritmi freddi che porterebbero ad un'immagine falsata. Altro problema discriminante per la comunità accademica sarebbe l'assenza nell'analisi delle dinamiche di contesto. «Trovare in un distretto avanzato è diverso dal vivere in aree economicamente depresse come il sud - aggiunge Barletta - Andrebbero normalizzati gli indicatori. Gli universitari non vogliono sottrarsi alla valutazione. È significativo che i dipartimenti più attivi nella protesta siano Informatica (prima in Italia nella scorsa VQR), Chimica e Biologia e Ingegneria Industriale, proprio quelli che producono ricerca attiva con rilevanza internazionale. L'algoritmo dell'Anvur dimostra di essere stato pensato per premiare le università già forti, spostando un flusso di risorse considerevole dal sud al nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

